

12 L'Emilia Romagna

Marco Ardoino e Giulia Pignedoli
(Fondazione Democenter-Sipe di Modena, Italia)

Sommario 12.1 Perché un focus sull'Emilia Romagna. – 12.2 Le imprese automotive emiliano-romagnole: quadro complessivo. – 12.3 Le imprese automotive emiliano-romagnole: il campione in esame. – 12.4 Il fatturato 2015: positivo con moderazione. – 12.5 Competenze, ricerca, innovazione. – 12.6 La dipendenza dal gruppo FCA. – 12.7 Le imprese dell'Emilia Romagna e l'Export. – 12.8 La concorrenza. – 12.9 Le relazioni e le collaborazioni con il resto del mondo industriale. – 12.10 Quale futuro?

12.1 Perché un focus sull'Emilia Romagna

Il contesto industriale della Regione presenta da sempre una forte vocazione automotive, sostenuta dalle competenze professionali sviluppate nel tempo e dagli investimenti realizzati dalle aziende che operano sul territorio, sia per quanto riguarda il settore motoristico e veicolistico, sia per quello della produzione di componentistica. Il settore deve il suo sviluppo alla presenza storica di costruttori quali Ferrari, Maserati, CNH Industrial nella provincia di Modena, di Lamborghini e Ducati nella provincia di Bologna, di Dallara nella provincia di Parma, capaci di **generare complessivamente un fatturato annuo dell'ordine di 10mld di €**. A questi si aggiungono numerosi e qualificati fornitori di servizi e di componentistica, a configurare la Regione come uno dei grandi poli automobilistici europei, caratterizzato in particolare dalla specializzazione nel motorsport che fa da volano allo sviluppo di tecnologie e soluzioni innovative.

12.2 Le imprese automotive emiliano-romagnole: quadro complessivo

Anche per la regione Emilia Romagna, l'Osservatorio ha preso in esame la filiera della componentistica sulla base della tipologia di manufatti, del grado di standardizzazione dei prodotti, della competenza tecnologica e dell'indipendenza nell'apportare innovazioni e nell'ideare. Si tratta di una suddivisione in parte riconducibile alla tradizionale classificazione della filiera, che distingue tra fornitori di primo, secondo, terzo livello od oltre, a seconda del loro posizionamento nella piramide della fornitura (I, II o III *Tier*), dove i fornitori di I livello sono i player che si interfacciano

direttamente con gli assemblatori finali. Al contempo si crea un sistema di relazioni che collega le imprese con quelle di livello inferiore e superiore.

Su questa base, l'insieme delle imprese è stato suddiviso in:

- a. integratori di sistemi e fornitori di moduli (SIST/MOD), insieme costituito per lo più da grandi imprese multinazionali, estere e italiane, produttori di sistemi funzionali che si collocano al vertice della catena di fornitura in qualità di *Tier I*, con stabilimenti collocati in prossimità degli stabilimenti del costruttore o, nel caso dei moduli, anche in qualità di *Tier II*; vendono pertanto i propri prodotti direttamente alla testa della filiera;
- b. specialisti (SPEC), produttori di parti e componenti con un contenuto di innovazione e specificità tale da costituire un vantaggio competitivo (*Tier I* o *Tier II*);
- c. subfornitori (SUB), produttori di parti e componenti standardizzate, prodotte secondo specifiche fornite dai clienti e facilmente replicabili dai competitors (*Tier III*);
- d. le attività di E&D, a supporto dei diversi attori della catena della fornitura. Forniscono servizi direttamente agli assemblatori oppure ai fornitori di primo livello, comprendendo questo insieme sia le imprese attive nell'ingegneria di prodotto, sia quelle che sviluppano ingegneria di processo. Data la trasversalità della loro attività, possono collocarsi a diversi livelli della catena di fornitura.

Il comparto della componentistica automotive in Emilia Romagna è composto complessivamente da 200 aziende, che assommano quasi 13mila addetti.

Di queste 200 imprese, 91 sono subfornitori, 79 sono specialisti, 21 sono E&D, infine 9 si qualificano come integratori di sistemi e fornitori di moduli (SIST/MOD).

Tabella 23 Fatturato e addetti complessivi. Dati Emilia Romagna

	2015		2014		var. % 2015/14 Fatt. compl.	2015		2014		var. % 2015/14 addetti compl.	
	Imprese	Fatt. (mln €)	di cui solo auto	Fatt. (mln €)		di cui solo auto	addetti tot.	di cui solo auto	addetti tot.		di cui solo auto
Subfornitori	91	961	554	902	520	6,5%	3.429	1.890	3.329	1.834	3,0%
Specialisti	79	1.444	1.043	1.414	1.021	2,1%	6.178	3.880	5.671	3.561	8,9%
Engineering &Design	21	68	59	64	55	6,1%	276	241	229	200	20,4%
Sistemisti/ modulisti	9	509	458	537	484	-5,2%	3.003	2.907	3.022	2.925	-0,6%
TOTALE	200	2.981	2.114	2.916	2.080	2,2%	12.886	8.917	12.251	8.521	5,2%

Fonte: Indagine Osservatorio sulla componentistica automotive italiana 2016

Come descritto precedentemente nel rapporto, la stima del fatturato e del numero di addetti è stata ottenuta partendo dalle informazioni disponibili nelle banche dati ufficiali; per oltre l'80% delle imprese individuate come appartenenti alla filiera si disponeva dei bilanci non consolidati dell'anno 2015, depositati presso i Registri Imprese delle Camere di commercio italiane, e delle informazioni sugli occupati delle aziende stesse, derivanti prevalentemente dagli archivi INPS.

Se non ancora disponibile il dato di fatturato del 2015 estratto dalle fonti ufficiali, per le imprese rispondenti, si è seguita la seguente procedura di stima: ove disponibile, è stato preso in considerazione nel computo complessivo il giro d'affari dell'anno 2015 dichiarato sul questionario compilato; nei casi in cui l'unica informazione presente per la posizione di impresa risultava quella degli addetti, il giro d'affari della stessa è stato ricavato tenendo in considerazione il fatturato mediano per addetto per ogni categoria di imprese della componentistica; infine, per le residue posizioni lacunose, ai valori mancanti sono state sostituite le mediane del fatturato e degli addetti delle imprese dell'universo.

Per l'insieme delle imprese regionali, l'andamento del 2015 rispetto all'anno precedente risulta positivo sia per quanto riguarda il fatturato (+2,2%) sia per quanto riguarda l'occupazione (+5,2%). Il dato sul fatturato, meno positivo rispetto all'intero settore nazionale, risente dell'andamento negativo del comparto dei produttori di sistemi e di moduli, nel quale a livello regionale figurano soprattutto aziende che realizzano dispositivi e soluzioni per il mercato delle auto a gas (sia primo impianto che *aftermarket*), mercato che nel 2015 e anche nei primi mesi del 2016 risulta in forte calo, proseguendo un trend negativo iniziato ormai nel 2013, in netta controtendenza con il mercato automobilistico complessivo.¹ Va in ogni caso sottolineato come, nonostante il difficile momento economico, anche per questo specifico gruppo di imprese l'occupazione sia rimasta sostanzialmente stabile.

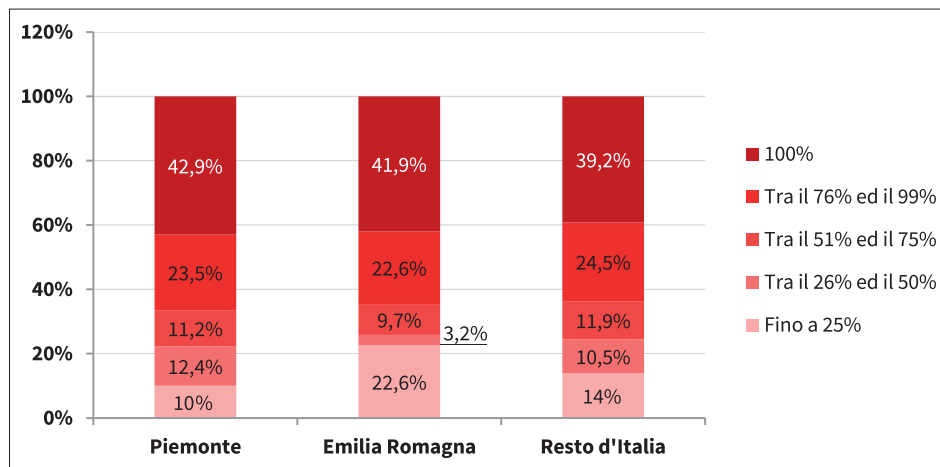
12.3 Le imprese automotive emiliano-romagnole: il campione in esame

Per quanto riguarda nello specifico il campione preso in esame nell'indagine, composto da **31 imprese rispondenti**, questo si caratterizza per la forte vocazione automotive, con oltre il 40% delle imprese rispondenti in grado di realizzare il 100% del proprio fatturato nel settore, mentre il 75% delle imprese stesse supera in ogni caso il valore del 50% per quanto riguarda la percentuale di fatturato sul settore auto. Non è quindi sor-

1 Dati ANFIA: <http://webmail.anfia.it/autoincifre/ImmatItaliaCapA.htm>.

prendente che anche la percentuale di addetti impiegati nell'automotive rispetto al totale degli addetti sia per queste imprese molto alta, oltre il 95% per più della metà (55%) delle imprese intervistate.

Figura 89 Classe di fatturato destinato all'automotive Dati Emilia Romagna



Fonte: Indagine Osservatorio sulla componentistica automotive italiana 2016

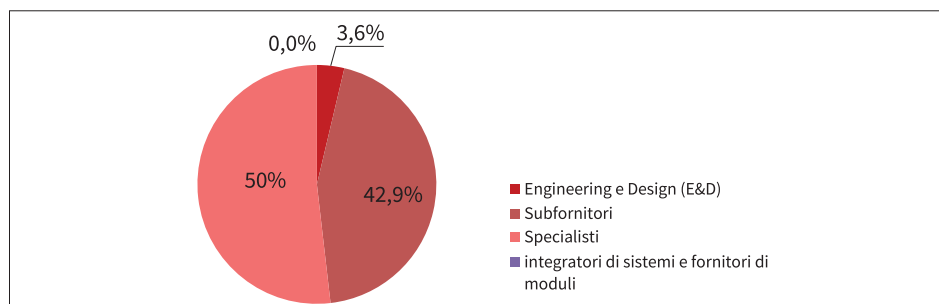
Nel campione preso in esame figurano una identica percentuale (27%) sia di imprese che realizzano il 100% del proprio fatturato automotive sul mercato del primo impianto, sia di imprese che viceversa sono completamente dedicate all'*aftermarket*: tra le aziende che invece si collocano su entrambi i mercati prevalgono comunque le imprese per le quali oltre il 50% del fatturato deriva dal primo impianto.

Di queste 31 imprese, 14 sono riconducibili alla categoria *specialisti*, 12 risultano *subfornitori*, 1 impresa appartiene alla categoria E&D. Infine, 1 impresa risulta esclusivamente commerciale, mentre 3 imprese non danno risposte sufficienti a consentire una classificazione. Purtroppo nessuna delle imprese rispondenti risulta classificabile nella categoria *sistemisti e modulist*.

Si tratta di imprese per il 90% dei casi indipendenti e solo per un 10% appartenenti invece ad un gruppo più grande, in particolare un gruppo estero. Emerge quindi un quadro molto classico, per l'Emilia Romagna e per l'Italia, di imprese di piccola dimensione, indipendenti, fortemente specializzate. Tra le rispondenti, solo un campione piccolo (poco più del 3%) si occupa di E&D, collocandosi quindi nella parte più avanzata e a maggiore valore aggiunto della filiera. Sull'universo complessivo delle 200 imprese la percentuale di questa categoria risulta invece superiore al 10% e appare ragionevolmente destinata ad aumentare, sia per l'effetto

attraente esercitato dai costruttori presenti sul territorio, ad esempio lo spostamento a Modena delle attività di sviluppo dei nuovi modelli Alfa Romeo, sia per altri fattori quali ad esempio la legge regionale che favorisce gli investimenti (Legge regionale 14/2014 per la promozione degli investimenti in Emilia-Romagna), nel contesto della quale almeno due delle aziende che nel 2016 hanno partecipato al primo bando sono riconoscibili come aventi una forte specializzazione nell'E&D automotive.²

Figura 90 Attività principale delle imprese rispondenti. Dati Emilia Romagna



Fonte: Indagine Osservatorio sulla componentistica automotive italiana 2016

Si tratta di imprese che per oltre il 50% si qualificano come fornitori di primo livello (*Tier I*) e per quasi il 30% come fornitori di secondo livello (*Tier II*), i cui prodotti sono destinati in maggioranza al segmento delle vetture premium e sportive (quindi per una buona percentuale a rimanere strettamente sul territorio) e, in secondo ordine, alla produzione di autovetture medio-grandi, a indiretta conferma che si tratta di prodotti di qualità in grado di essere premiati dal mercato.

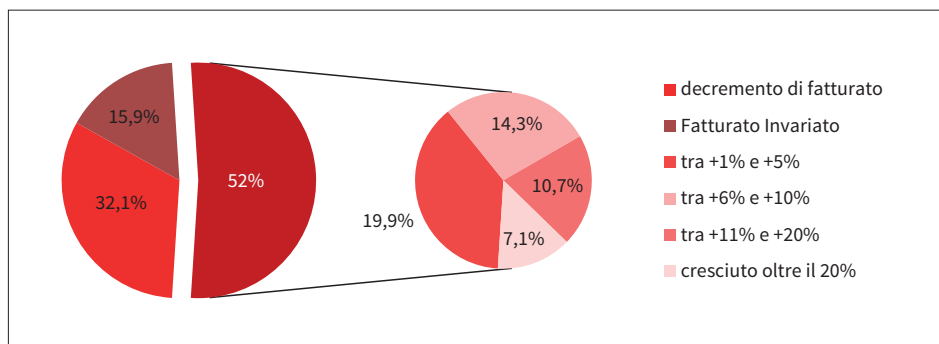
12.4 Il fatturato 2015: positivo con moderazione

Per quanto riguarda l'andamento del fatturato 2015, è positiva la percentuale (oltre il 52%) di imprese che registrano un aumento di fatturato: più del 7% del campione presenta una crescita superiore al 20%, mentre quelle che hanno registrato un decremento di fatturato sono circa il 30%. Questi dati sono in linea come ordine di grandezza sia con l'intero campione nazionale, sia con il segmento delle aziende piemontesi, sebbene leggermente meno positivi rispetto ad entrambi: la ragione di questo andamento potrebbe esse-

² <http://www.regione.emilia-romagna.it/notizie/2016/luglio/emilia-romagna-attraente-17-aziende-e-grandi-gruppi-industriali-pronti-a-investire-oltre-611-milioni-di-euro-1-600-nuovi-posti-di-lavoro> (ultima consultazione: 2016-11-08).

re semplicemente riconducibile al fatto che i mercati delle vetture premium e sportive, sui quali come abbiamo visto le aziende emiliano-romagnole insistono in modo particolare, nel corso degli ultimi anni non solo non hanno risentito della crisi che ha invece fortemente colpito gli altri segmenti, ma al contrario sono cresciuti a livelli record: per questa ragione, è possibile che le aziende dell'Emilia Romagna, che si trovano in una fase di crescita che dura da qualche anno, siano cresciute percentualmente meno rispetto al campione nazionale, che può aver goduto nell'ultimo anno della risalita complessiva dei segmenti più economici del mercato dell'auto.

Figura 91 Andamento fatturato (2014-2015). Dati Emilia Romagna



Fonte: Indagine Osservatorio sulla componentistica automotive italiana 2016

12.5 Competenze, ricerca, innovazione

Per quanto riguarda la percentuale di addetti in possesso di un titolo di studio universitario, il campione di aziende dell'Emilia Romagna risulta superiore alla media nazionale per quanto riguarda la percentuale di aziende per le quali risulta in possesso di una laurea oltre il 75% degli addetti (7,1 contro il 5,4 della media nazionale). Questo dato è probabilmente riconducibile alle diverse aziende di E&D che stanno crescendo sul territorio e che sostanzialmente mettono sul mercato i 'cervelli', ovvero la propria capacità progettuale di sviluppare innovazione per i clienti.

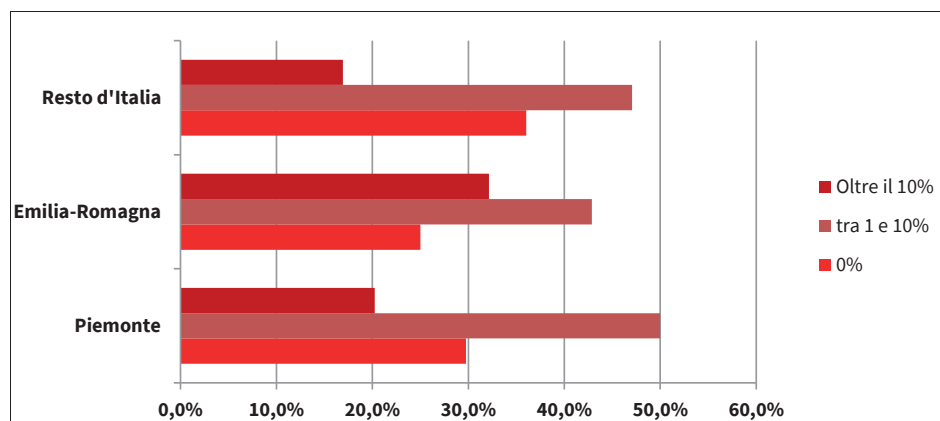
Per contro, la presenza di un numero significativo di imprese (28%) che non hanno al proprio interno alcun laureato, non deve mettere in ombra la presenza anche in queste imprese di competenze e saperi pratici utili all'innovazione, nel contesto di procedure dell'innovare-facendo che di prassi coinvolgono quote di addetti a più basso titolo di studio, ma con elevate qualificazioni e specializzazioni

Nel contesto dei laureati in azienda, vale la pena sottolineare come tutte le più recenti iniziative della Regione Emilia Romagna per finanziare l'atti-

ività di ricerca e innovazione delle imprese³ legghino la percentuale del contributo (in alcuni casi la concessione del contributo stesso) all'assunzione di personale laureato, da destinare all'attività di ricerca e sviluppo. Il peso dei laureati nelle imprese della Regione sembra dunque destinato a crescere, soprattutto nella fascia tecnologicamente più avanzata delle imprese che maggiormente sono impegnate in attività di ricerca e innovazione.

Indipendentemente dal numero di addetti laureati, le aziende della Regione mostrano comunque una significativa propensione all'innovazione, con una percentuale di addetti alla ricerca e sviluppo significativamente superiore alla media nazionale: emerge infatti che più del 30% delle imprese emiliano-romagnole (meno del 20% la media nazionale) impieghino nella ricerca e sviluppo oltre il 10% dei propri addetti; più in generale, oltre il 75% delle imprese regionali (media nazionale 70%) dedicano alla ricerca e sviluppo almeno l'1% dei propri addetti.

Figura 92 Addetti impiegati in R&S (2015, valori %). Dati Emilia Romagna

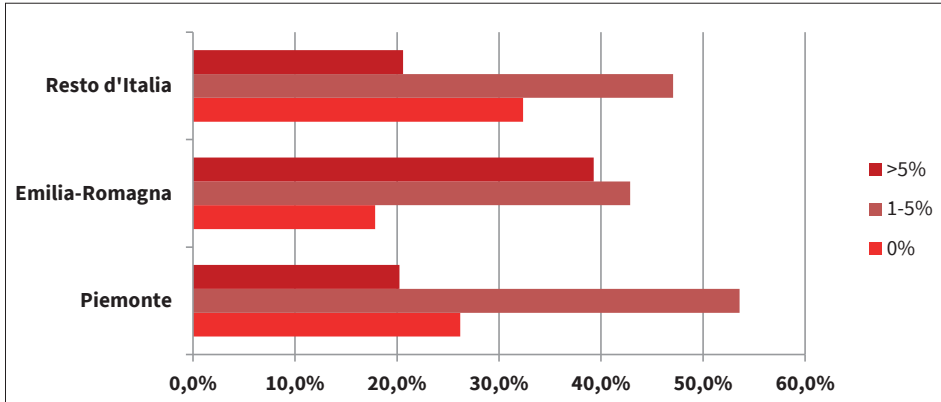


Fonte: Indagine Osservatorio sulla componentistica automotive italiana 2016

Ancora più significativo il dato relativo alla percentuale di fatturato investita nella R&S, con il 40% delle imprese regionali rispondenti (media nazionale 22%) capace di investire oltre il 5% del fatturato.

3 <http://www.regione.emilia-romagna.it/fesr/opportunita/2015/ricerca-imprese>.

Figura 93 Fatturato investito in R&S (2015, valori %). Dati Emilia Romagna



Fonte: Indagine Osservatorio sulla componentistica automotive italiana 2016

Ma verso dove si è indirizzata e come si è sviluppata questa innovazione, nell'arco temporale degli ultimi tre anni? Se la maggioranza delle imprese intervistate (60%) dichiara di aver concretizzato almeno una innovazione di prodotto, con attività di ricerca realizzate *in-house*, tutte le imprese (100% del campione) affermano di aver realizzato almeno una innovazione di processo (per il 56% innovazione del processo di produzione, per il 25% innovazione nella logistica, per il 19% innovazione nella gestione interna), anche in questo caso prevalentemente grazie ad attività di ricerca *in-house*. Il fatto che tutte le imprese intervistate abbiano innovato i propri processi attesta la grande attenzione delle imprese verso le nuove tecnologie produttive, così come verso la razionalizzazione dei processi al fine di minimizzare i costi e i tempi di risposta al cliente. Queste diverse innovazioni vengono giudicate dalle imprese come nuove per l'intero settore di riferimento, un dato solo in parte confermato dal fatto che il 16% delle imprese intervistate dichiara di avere depositato almeno un brevetto nel triennio di riferimento. Quest'ultimo dato risulta perfettamente allineato con le risposte sia dell'intero campione nazionale che del campione delle imprese piemontesi, pertanto in leggera contraddizione con le statistiche intersettoriali, che pongono l'Emilia Romagna al secondo posto tra le regioni italiane per numero di brevetti, dopo la Lombardia.⁴

Per quanto riguarda infine i principali ostacoli all'innovazione, o comunque quelli che le imprese percepiscono come tali, dalle risposte non emergono uno o più fattori in maniera netta, sebbene al primo posto venga indicata la domanda instabile di prodotti e servizi innovativi: si tratta di un

4 <http://www.aster.it/indicatori/brevetti>.

fattore sicuramente importante per le aziende della subfornitura, ma che dovrebbe diventare ragionevolmente meno importante per gli integratori di moduli e sistemi e i sistemisti in generale, tenuto conto del rapporto più diretto di questi ultimi con i costruttori automotive che stanno al vertice della catena di fornitura, chiamati a rispondere con innovazione continua alle esigenze ed alle richieste del mercato.

Tra gli ostacoli all'innovazione le aziende dell'Emilia Romagna indicano anche la mancanza di fonti di finanziamento: sebbene questo possa essere un legittimo sentire delle imprese, va ricordato come la già citata programmazione POR-FESR 2014-2020 della Regione Emilia Romagna individui il settore della mecatronica e della motoristica tra quelli di sviluppo strategico sui quali indirizzare i finanziamenti per l'innovazione destinati alle imprese.⁵

12.6 La dipendenza dal gruppo FCA

L'8,7% delle imprese della regione dichiara di dipendere quasi interamente (oltre 75% del fatturato) dal gruppo FCA, mentre viceversa il 39% delle imprese dell'Emilia Romagna dichiara di non fatturare affatto verso FCA e quindi di non essere fornitore del gruppo. Su scala nazionale queste percentuali salgono al 29,5% delle imprese per quanto riguarda il primo dato e scendono al 20% delle imprese per il secondo dato, ovvero le imprese che non hanno FCA tra i clienti. Dall'analisi di questi dati sembra quindi emergere un quadro di imprese regionali meno legate al maggior produttore nazionale.

12.7 Le imprese dell'Emilia Romagna e l'export

Le aziende della Regione risultano leggermente meno esportatrici rispetto al comparto nazionale, con il 29% delle imprese che non esporta per nulla (17,5% nel *cluster* nazionale) e nessuna impresa (tra le rispondenti) che possa definirsi 'grande esportatrice', ovvero in grado di ricavare dall'export oltre il 50% del proprio fatturato, contro il 15% sull'intero campione nazionale. Le ragioni di questo potrebbero avere origine nel fattore precedentemente descritto, ovvero la specializzazione in produzioni prevalentemente indirizzate ai segmenti premium e sport, per i quali proprio in Emilia Romagna hanno sede alcuni tra i più prestigiosi costruttori a livello mondiale.

In ogni caso, il dato positivo è che la larga maggioranza delle imprese regionali che esportano ha aumentato nell'ultimo anno la propria quota

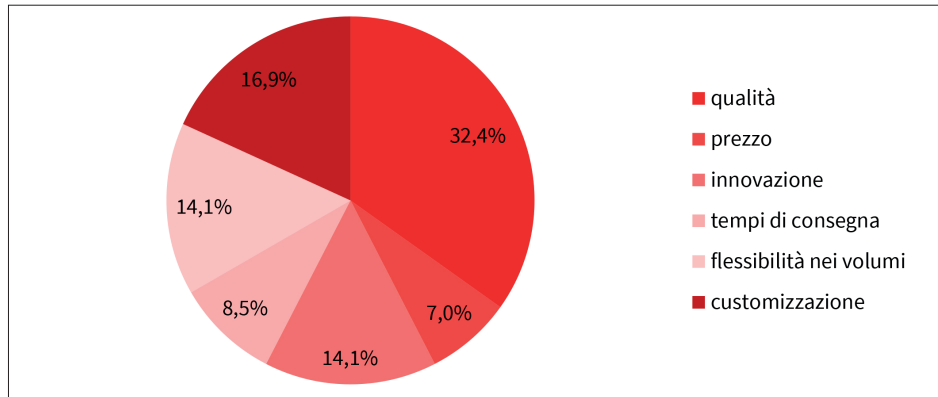
5 <http://www.regione.emilia-romagna.it/s3>.

di fatturato dovuta all'export. Questo fatturato estero viene realizzato per il 75% in Europa, per il 16% in America e per l'8% in Asia. Nei confronti dell'estero, forse anche per le dimensioni aziendali spesso contenute, le imprese della Regione sembrano avere limitate intenzioni di spostare la propria produzione fuori dall'Europa, sebbene non manchi l'interesse per Paesi quali gli USA, la Cina e l'India. Più rilevante appare invece l'interesse a migliorare la propria capacità di esportazione con investimenti mirati nei Paesi Europei, a cominciare da Germania, Francia, Spagna. In sostanza le imprese emiliane sembrano valutare di avere ancora significativi margini di miglioramento anche limitatamente alla sola Europa, considerato che il principale freno all'export viene visto nella limitata capacità di conoscere e intercettare i potenziali clienti.

12.8 La concorrenza

Per quanto riguarda il benchmark rispetto alla concorrenza, le imprese emiliane ritengono di potersi distinguere dai competitors soprattutto grazie alla qualità del prodotto (32,4%), alle caratteristiche innovative del prodotto stesso (14,1%), alla flessibilità dei volumi (14,1%) ed alla flessibilità nell'adattare il prodotto alle esigenze del cliente (16,9%).

Figura 94 Fattori di distinzione rispetto ai concorrenti. Dati Emilia Romagna



Fonte: Indagine Osservatorio sulla componentistica automotive italiana 2016

Questo modo di raffigurarsi è assolutamente in linea con il campione nazionale e ciò non deve stupire poiché qualità, flessibilità e innovazione sono le caratteristiche che da sempre contribuiscono a definire il cosiddetto 'made in Italy'. Tra questi dati, quello che sembra evidenziarsi rispetto all'intero campione nazionale è quello sull'innovatività del prodotto (10%

dato nazionale); questo aspetto è in linea sia con il tipo di mercato a cui le imprese emiliane si rivolgono preferibilmente (segmenti premium e sportcar) sia con i maggiori investimenti in ricerca e sviluppo (finanziari, di capitale umano) evidenziati precedentemente. Con queste premesse, non stupisce che le imprese emiliane individuino i principali concorrenti proprio all'interno del territorio regionale e nei Paesi dell'Europa occidentale, mentre meno rilevante, sebbene crescente, viene percepita la concorrenza asiatica.

12.9 Le relazioni e le collaborazioni con il resto del mondo industriale

Le dinamiche collaborative che emergono dalle risposte sono quelle tipiche di imprese di dimensione medio-piccola, che tendono ad instaurare collaborazioni interaziendali essenzialmente lungo la catena di fornitura e in particolare con i clienti. Queste collaborazioni si configurano per la gran parte delle imprese rispondenti come occasionali, o comunque indirizzate ad uno specifico e circoscritto obiettivo, che può essere di volta in volta l'ottimizzazione di un prodotto, la commercializzazione in uno specifico mercato, o, con maggiore frequenza, una sinergia per la riduzione dei costi di produzione. Le risposte al questionario sembrano quindi confermare che alcune dinamiche caratteristiche dei Paesi industriali più avanzati, quali la collaborazione sistematica con i gruppi di ricerca, la collaborazione tra concorrenti (la cosiddetta *coopetition*) o il finanziamento tramite forme di *private equity*, siano ancora lontane dal divenire pratica comune. Anche la formula della rete con altre imprese sembra meno apprezzata rispetto alla filiera nazionale, con una sola tra le imprese rispondenti che dichiara di aver aderito ad una rete di impresa nell'ultimo triennio. Quest'ultimo dato va in ogni caso pesato rispetto ad una realtà che vede l'Emilia Romagna con 1.509 reti d'impresa al terzo posto su scala nazionale per numero di reti attive (dietro Lombardia e Toscana), 10 delle quali riconducibili per imprese e obiettivi al settore automotive.⁶

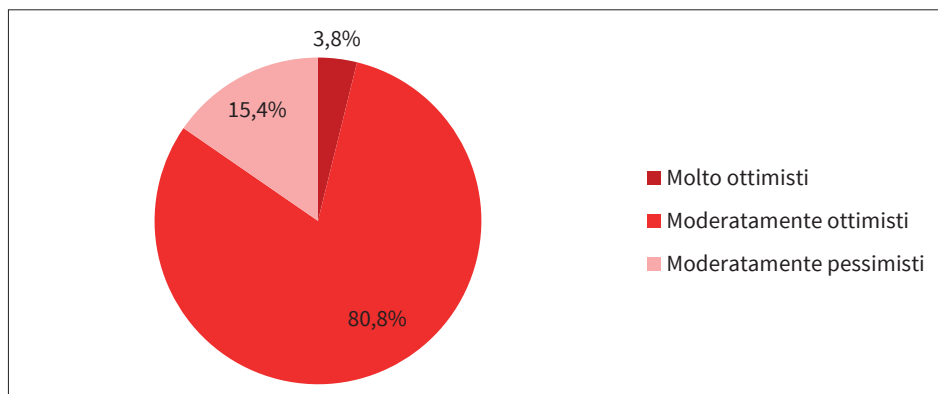
6 <http://contrattidirete.registroimprese.it/reti/>.

12.10 Quale futuro?

Per quanto riguarda infine le prospettive e la visione del futuro, le strategie di medio periodo (3-5 anni) sembrano concentrate soprattutto sulla ricerca di nuovi mercati (27% delle imprese), la riduzione dei costi (19%), l'internazionalizzazione (15%), mentre il 13,7% delle imprese pensa ad una diversificazione che consenta di aggredire nuovi mercati e solo il 2% ad intensificare l'attività di ricerca e sviluppo per rispondere alle esigenze della mobilità sostenibile. Anche in questo caso, emerge un quadro di imprese legate a logiche tradizionali, quadro che probabilmente rappresenta efficacemente la media delle imprese ma che forse non consente di apprezzare la vocazione all'innovazione continua che caratterizza le più significative imprese del territorio.

Come ultima annotazione, fa ben sperare il fatto che, per quanto riguarda le previsioni sull'andamento del 2016, ben l'80% delle imprese si dichiara almeno moderatamente ottimista, dando quindi la sensazione di un comparto industriale che vede il futuro in modo positivo pur senza ignorare le difficoltà e le sfide di un mercato le cui dinamiche sono sempre più condizionate e determinate da fattori globali.

Figura 95 Previsioni per l'2016. Dati Emilia Romagna



Fonte: Indagine Osservatorio sulla componentistica automotive italiana 2016